

PARLA GIAMPIERO, IL FRATELLO DELL'EX GOVERNATORE DEL LAZIO

IO, L'ALTRO

Sulle orme di nostro padre Joe



Come l'illustre genitore, fa il giornalista d'inchiesta. «Vorrei un premio in suo nome», dice. Piero? «Giudicatelo solo politicamente»

di Antonella Amendola

Roma, febbraio

«**S**ai cosa significa per me chiamarsi Marrazzo ed essere giornalista? Prima, significava dover dimostrare di essere all'altezza di portare questo cognome, poi sentirsi continuamente messo in discussione perché tuo fratello era il Presidente della Regione Lazio. Oggi, significa prendere il testimone di quel giornalismo d'inchiesta che mio padre Joe ha iniziato più di 50 anni fa».

Giampiero Marrazzo, il terzo giornalista della famiglia nocerina, figlio del mitico Giuseppe (Joe per gli amici), e fratello di Piero, è seduto davanti allo schermo del computer dove si rincorrono le immagini del suo primo film inchiesta. Vedo il presidente

CRONISTA DI RAZZA

Roma. Giampiero Marrazzo, 30, ritratto nella sua casa. In alto, da bambino con il padre Giuseppe, detto Joe. Nel tondo, il fratello Piero, 51. (Foto Fernando Gallinelli/FGStudio).

MARRAZZO



UN DOCU-FILM SU USTICA

Roma. Giampiero davanti al film *Sopra e sotto il tavolo*, in uscita in aprile, realizzato col collega Gianluca Cerasola (a lato, la copertina).

«Da casa mia, con un computer e con i soli miei mezzi, insieme con un collega esperto di documentari siamo arrivati ad Andreotti, il quale dice che non c'è niente da scoprire, al giudice Rosario Priore, che ha istruito cinque mila pagine d'istruttoria, al portavoce della Nato, al fratello del copilota italiano, che non aveva mai parlato, a Gianni De Michelis».

Lo so che si usa così oggi: i giovani giornalisti rampanti si mettono in proprio, rischiano, non vogliono più il «collare» di editore e direttore.

«Al momento la mia natura è quella di indipendente. Ma io ho fatto la mia gavetta, →

emerito Francesco Cossiga, camicia a quadri, occhi intelligentissimi che, davanti a una telecamera, annuncia: «C'era un aereo francese che si mise sotto il DC-9 Itavia e lanciò un missile per sbaglio». Finalmente qualcuno lo ha ammesso!

«Quello di spalle, che intervista, sono io», mi spiega Giampiero. «Sono un po' spiazzato perché ho espugnato il presidente emerito che si trincerava dietro dinieghi. Alla fine mi ha rilasciato un'intervista esclusiva di 40 minuti, ricostruendo la tragedia di Ustica che costò la vita a 81 persone quel maledetto 27 giugno 1980». Trent'anni compiuti da poco, laurea in giurisprudenza, grinta e indipendenza, Giampiero ci riprova a far parlare dei Marrazzo per il

loro fiuto giornalistico. Ad aprile è in libreria con il film inchiesta in dvd, realizzato insieme con il collega Gianluca Cerasola, dal titolo *Sopra e sotto il tavolo* e l'omonimo libro, con prefazione di Giulio Andreotti, pubblicato da Tullio Pironti (che editò *Il camorrista*, il libro del padre Joe), dedicati al caso Ustica, di cui ricorre il trentesimo luttuoso anniversario.

Come sei arrivato a occuparti di Ustica?

«Una volta, parlando dai microfoni della radio nella quale tenevo una mia trasmissione che si chiamava *L'avvelenato*, feci alcune considerazioni sull'atteggiamento di Cossiga che, a proposito di Ustica, si esprimeva con mezze frasi. Il presidente emerito prima voleva querelarmi, poi mi ha

ricevuto in casa. Guardandomi dritto negli occhi mi ha detto: "Di Ustica parlo con te, poi basta". Io, naturalmente, mi sono precipitato».

Che cosa rivela ancora Cossiga?

«Dice che a informarlo, in qualità di capo del governo, fu l'allora capo del Sismi. I francesi erano alla caccia di un aereo libico che riportava in patria Gheddafi. Cossiga afferma pure che ha voluto dare la sua testimonianza, ma nutre sfiducia che in futuro venga fatta chiarezza. Secondo lui i francesi non collaboreranno mai».

Chi altri hai intervistato per il tuo film-inchiesta?





→ com'era giusto che fosse, senza avere sconti. Ho attaccato francobolli per un ufficio stampa, mi son fatto quattordici mesi di stage, quattro anni di AdnKronos con Andrea Pucci, oggi vicedirettore del Tg 5, al quale devo moltissimo: mi ha insegnato a fare il giornalista e il significato di cronista».

In questi mesi tanti ti hanno cercato. Perché ti sei deciso solo ora a concedere un'intervista?

«Semplice, il 27 febbraio ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di mio padre Joe, un uomo che si è fatto da solo, partendo dalla provincia. Penso sia giusto far qualcosa in suo onore perché ha rappresentato una fetta importante del giornalismo italiano. Chiamerò a raccolta tutti i suoi amici storici. È il momento di ricordare le radici del cognome Marrazzo e magari segnalare con un premio un giovane giornalista d'inchiesta: papà amava i giovani, amava avviarli alla professione».

Ha insegnato tanto anche a me, quando facevo la cronista al Sud, con il suo amico nocerino, il fotografo Ciccio Jovane. Secondo te, perché Joe veniva chiamato «giornalista d'assalto»?

«Perché ci metteva la faccia. Non davanti al video, perché per lo più stava di spalle. Ma ci metteva la faccia davanti agli intervistati. Riportava fedelmente quanto gli veniva detto. In realtà, faceva il giornalista e basta. Le notizie se le andava a cercare, ci consumava le soles delle scarpe. A 56 anni, minato dal male, non stava dietro una scrivania, ma per le strade di Palermo col taccuino in mano».

La malavita gli bruciò tre volte la macchina, però don Raffaele Cutolo parlava solo

con lui. Come te lo spieghi?

«Allora tra i criminali c'era una sorta di codice d'onore e siccome lui manteneva la parola si guadagnò il loro rispetto. Certo, c'era chi voleva farlo fuori, ma a modo loro lo apprezzavano».

Tu come hai cominciato?

«Era il 19 marzo 2002, compleanno di papà, studiavo giurisprudenza a Bologna. Ricevo una telefonata allarmata di mia mamma Cinzia che mi dice di stare attento. Dev'essere successo qualcosa di grave. Capirai, io che giravo sempre con un registratore come il tuo e il vecchio tesserino di papà nella tasca del giubbotto,



EREDITÀ
Giampiero, accanto alla macchina per scrivere del padre Joe.

ci sguazzo e seguo la scia delle sirene. Mi ritrovo sul luogo del delitto Biagi e coprendo con un dito la foto di mio padre sul tesserino riesco a superare lo sbarramento».

Sei riuscito a sgraffignare qualche dichiarazione?

«No, di più. Spacciandomi per giornalista Rai ho fatto un'intervista a un testimone che poi la Rai ha mandato in onda. Ma che paura...».

Di che?

«Prima di tutto di essere scoperto e poi di mio fratello Piero: era lui il giornalista Rai. Mi è sempre stato insegnato il valore della famiglia, da parte mia c'era anche una sorta di timore reverenziale nei confronti del fratello maggiore».

Piero si arrabbiò?

«Macché, mi spronò e mi disse che se volevo fare il giorn-

nalista dovevo prima laurearmi. Mia madre mi fu molto vicina, nel giro di un anno e mezzo finii gli esami e presentai la tesi, su libertà di manifestazione del pensiero e diritto di cronaca. Ho riportato un caso trattato da mio padre che per poco gli costò il posto in Rai».

Che caso era?

«Il caso Pecorelli. Il rumore arrivò fino in Parlamento».

Che cosa sono stati per te questi ultimi mesi, dopo che è esploso lo scandalo?

«Difficili, senza dubbio, ma mi sono subito dato da fare per riportare l'attenzione della gente, per quanto potessi,

sulle origini del mio cognome. Mio fratello è mio fratello e rimarrà sempre tale. Non ha fatto nulla, che io sappia, di penalmente rilevante. Ha fatto qualcosa che riguarda la sua persona, la sua vita privata. Nei confronti di mio fratello Piero

non sono venuti meno affetto e stima. Su questo non ho mai avuto il minimo dubbio. Piuttosto...»

Piuttosto cosa?

«Giudicatelo politicamente per come ha amministrato la Regione Lazio. Dove stava la sua parte politica mezz'ora dopo che scoppiò lo scandalo? Non s'è levata una voce a difendere il suo operato in Regione. Una convinzione me la sono fatta. La sinistra si comporta come il Tafazzi delle vignette e così si fa del male».

Parlate di queste questioni così delicate con Piero?

«No, queste sono vicende sue. L'altro giorno al telefono gli ho detto: "Tu sei mio fratello, tutto il resto non mi riguarda, riguarda tua moglie e le tue figlie". Io non sono il portavoce di mio fra-

segue a pag 130

899.48.40.89

da mobile solo 0,77 centesimi al minuto!!!

899.50.00.51

solo 0,80 centesimi al minuto

899.50.00.59

Il Libro della Vita
il nostro destino
è scritto nel libro della vita
... e nei nostri tarocchi

Cartomanzia dal vivo

SERVIZIO CORTESIA



C. CREDITO E VAGLIA PREPAGATI

075.5997947

075.393199

899.10.00.44

solo 1 euro al minuto

LUX LINE STUDIO V. N. Bizio 25, 16135 Perugia S. Giovanni (PG) Fax 075.5977001.
Per 899.5 € 0,88 al min + iva durata max. 55 min o 899.1 € 1 al min + iva durata max. 12 min.
L'abbonato può richiederne l'abolizione agli 899 facendone richiesta al proprio gestore telefonico.
Per le tariffe da mobile rivolgersi al proprio operatore. No arrotto, V.M.

Le Migliori Cartomanti dell' Umbria

17 ANNI DI ESPERIENZA

www.nisiovasibem.eu

TROVERAI L'OROSCOPO SETTIMANALE
a cura delle migliori cartomanti!

899.55.25.99

SOLO 0,30€

NUOVO: PRONTOPREMIUM
06.977.42.971

TELESEST 24h pag. 041
0901.00.20.21

PROGRAMMI ASTROLOGICI
CON TAGLIA BILLETTERIO POSTALE
E CARTA DI CREDITO

INFORMAZIONI
075.500.30.68

ATTUALITÀ, FINE E PALINSESTE COMPRESA DA CELL. COSTO MAX. 1,20€ MIN. IVA COMPRESA
NOVORA SIREM S.R.L. - VIA VIGORE ARCADETTE N.57 - 06044 BASTIA UMBRA (PG) - CONTATTI: 075.500.30.68

TRITROVACI SU
facebook

La Triplice Luna

Servizio Cortesia 0773.1762888

- Cartomanzia professionale
- Aune
- Idendolo
- Astrologia



899 80 98 55

Servizio offerto da Studio Sor. 899.809.10.10. max. 0,32 cent/minuto. Il 90 cent. di costo max. 10 min. +

Io, l'altro Marrazzo

segue da pag. 39

tello, quello che avrà da dire lo dirà da solo, se e quando lo crederà opportuno. Non voglio si facciano speculazioni sulle mie parole. Di una cosa sono certo, per me la famiglia è tutto. Mia madre, le mie sorelle, le mie nipoti e la mia fidanzata vengono prima di qualsiasi altra cosa. Io penso che la gente abbia ormai la sensazione che si sia andati oltre. Che si punti il dito indicando il ramo, per nascondere, magari, l'intero albero».

Che cosa intendi dire?

«Che oggi per distruggere un politico si fa ricorso al gossip, a un avviso di garanzia. Dove sono gli scontri politici al calor bianco della Prima Repubblica? Ieri i politici si affrontavano sull'ideologia e la gente credeva in loro. Oggi l'opinione pubblica è disorientata e disillusa. È possibile che oggi i giornali siano pieni di dietrologie vere o presunte, di ricatti larvati o espliciti?»

Hai letto le dichiarazioni di Gioacchino Genchi? Credi che ci possa essere una cupola del ricatto in cui entrano anche i servizi segreti?

«Non conosco bene il mondo dei servizi, però quando ho

cominciato a occuparmi di temi scottanti come Ustica mi son detto: "Se vuoi giustizia per quelle vittime, devi credere nella giustizia e credere nella giustizia vuol dire credere in chi l'amministra". Questa è l'eredità ideale di mio padre».

Hai fiducia nella magistratura?

«Ho fiducia in persone come Otello Lupacchini, che si è occupato della banda della Magliana, così come nei magistrati palermitani eredi di Falcone e Borsellino, come nei giovani magistrati che si portano il lavoro a casa. Non m'interessa che cosa c'è sopra o sotto un caso che esplose. M'interessa che quando quel caso arriverà sul tavolo del magistrato sarà esaminato con imparzialità. Sai che mi dico la mattina mentre mi rado?»

Dimmi...

«Mi chiamo Giampiero Marrazzo. È difficile confrontarsi con un padre come il mio, ma vado avanti a testa bassa, mettendoci la rabbia nel mio lavoro d'inchiesta, consumando le scarpe in mezzo alla strada, proprio come faceva lui».

Antonella Amendola

RCS Periodici

Per abbonarsi basta un click!
www.abbonamentircs.it



Per informazioni: telefonare allo 02-62291
scrivere a: RCS PERIODICI S.p.A. Servizio Abbonamenti, casella postale, 88-20064 Gorgonzola (Milano)
fax: 02-25843675 / 02-25844214 e-mail: abbonamenti@rcs.it
precisando il proprio recapito postale

Registrato al Tribunale di Milano con il numero 145, 12-7-1948. Direzione, redazione, amministrazione: 20132 Milano, via Angelo Rizzoli 8, tel. 02/25.84.1; fax 02/27.20.14.85; e-mail: oggi@rcs.it; telex Milano: 312119 RIZZMI. RCS PUBBLICITÀ S.p.A. - Direzione Milano: 20138 Milano - Via Mecenate 91, tel. 02/5095.1, fax 02/50956848 OGGI (USPS 003-874) is published weekly for \$ 199.00 per year by RCS Periodici S.p.a. - Milano - Italy and distributed by Speedimpex USA Inc. Periodicals Postage Paid at L.I.C. N.Y. 11101. Postmaster: send address changes to: OGGI c/o Speedimpex USA Inc., 35-02 48th Ave. L.I.C. NY 11101-2421.

Distribuzione in Italia e all'estero: mdis - Via Cazzaniga 1 - 20132 Milano - tel. 02/25.82.1. - Sped. A. P. - DL 353/2003 conv. in L. 46/2004 art. 1, c. 1 DCB Milano

Testi e foto © RCS possono essere ceduti a uso editoriale e commerciale tramite Syndication Press Service fax 39-2-25.84.36.72

ISSN 0030-0705 Stampa: EUROGRAVURE S.p.a. Piazza Matteotti, 20 BERGAMO © 2009 RCS Periodici S.p.a. - OGGI



ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 5.582 DEL 16-12-2005

Responsabile del trattamento dei dati personali (D. Lgs. 196/2003): Il direttore di "Oggi" Andrea Monti